

# IL PIPIELLE

## PANE PACE LAVORO



dicembre 2012

Autorizzazione Tribunale di Reggio Emilia n. 1089 del 30 gennaio 2003  
Direttore Responsabile: Nazario Ferrari - Proprietario: Associazione Pane Pace Lavoro

### L'EDITORIALE

#### Natale di verità e giustizia



Poiché l'affermazione della verità è ormai, in questo mondo di menzogne, la priorità, quello che chiediamo oggi con forza è un Natale di verità e di giustizia. Uomo, cittadino, lavoratore, studente, disoccupato, ricco o povero che tu sia, apri gli occhi! La guerra, le false notizie e le bugie dei potenti sono sempre andate a braccetto, poiché ostinati nemici della verità e della pace. Una minoranza ignorante ma potente, per secoli ha affamato, ingannato, violentato, umiliato ed offeso la stragrande maggioranza degli uomini per poterli soggiogare e quindi sfruttare le materie prime dei loro ricchi territori. Oggi questo sistema basato sull'inganno e sullo sfruttamento deve essere combattuto per restituire pane, pace e lavoro a tutti quegli uomini che pochi ricchi (ogni giorno sempre più ricchi) stanno ricattando con paura e menzogne. Uomo, agisci nell'unità della tua coscienza, non farti spezzettare in base alle proposte di mercato di chi vuole dividerci e non farti usare per una manciata di voti. Non viviamo questo Natale (ed anche il futuro) nella distrazione generale, ma fermiamoci a pensare a come questo giorno verrà passato in Siria, nel Corno d'Africa, in Cecenia, in Palestina, in Iraq, in Afghanistan, in Guatemala, nella prefettura di Fukushima, ad Haiti, ma anche in Italia, vicino a noi, gente senza lavoro e senza futuro lasciata nella disperazione, in tutte quelle parti del mondo dove manca tutto il necessario per vivere. Bisogna indignarsi davanti allo stipendio milionario del calciatore del momento, davanti ai ladri impuniti in politica e davanti alle servili prestazioni della Rubacuori di turno e del suo utilizzatore finale. Non facciamoci fregare da chi ci vuole rinchiudere nella nostra miseria economica, anche se "il nostro piangere fa male al Re". Ricerchiamo perciò una politica di solidarietà, di pace, di pluralismo e di attenzione al mondo intero, iniziamo cioè noi stessi ad operare per costruire comunità nuove, angoli di mondo in cui il servizio a chi ha bisogno sia compiuto per il benessere di tutti, perché indignarsi è anzitutto agire e per agire è necessario prendere parte e non rimanere imparziali. Pane Pace Lavoro chiede a tutti i cittadini un moto per l'affermazione della verità e della giustizia in tutti i campi dell'agire umano; un'opera sociale che interroghi ciascuno sul proprio ruolo nella Storia, per l'affermazione di un principio superiore, dinnanzi alla menzogna dilagante di chi detiene il potere. Solo così la festa del Natale ritornerà dopo duemiladodici anni a ricordarci di non cedere alla paura e alla disperazione in cui ci vogliono portare i "sacerdoti" di un potere malsano, ma che è in sé già sconfitto; solo così la festa del Natale ci inviterà ad aprirci a un lavoro di costruzione di realtà concrete e gruppi operativi in cui l'uomo sia accolto ed aiutato a raggiungere la sua totalità. Perché laddove gli uomini sono condannati a vivere nella miseria, laddove i diritti dell'uomo sono violati, unirsi per farli rispettare è un dovere sacro. E Buon Natale

corteo Reggio Emilia

### I politici

di Raniero La Valle, per gentile concessione dell'Autore pubblicato la prima volta su [www.ranierolavalle.blogspot.com](http://www.ranierolavalle.blogspot.com)



Raniero La Valle

Non c'è dubbio che è colpa dei politici se oggi ci dibattiamo nella pessima condizione civile e sociale in cui siamo. Ma bisogna stare attenti a dire "politici", perché "politici" erano detti anche i detenuti antifascisti nelle celle del regime, "politici" erano chiamati i galeotti Gramsci e Pertini nella casa penale di Turi, "politici" erano definiti i domenicani imprigionati e torturati dai militari brasiliani nel carcere Tiradentes di San Paulo, e "partito dei politici" era detto nella Francia del 500 il movimento che contro la violenza dei cattolici e degli ugonotti propugnava la tolleranza religiosa, e da cui uscì Jean Bodin che con la sua teoria della sovranità e i "Sei libri della Repubblica" fornì, nel bene e nel male, dei fondamenti teorici allo Stato moderno. Oggi invece nella vulgata mediatica e nelle chiacchiere da bar i politici sono quelli che rubano. E purtroppo è vero che molti lo fanno, ma è ancora più grave che negli ultimi decenni le istituzioni in Italia siano state cambiate in modo tale che la politica, perduta la caratteristica di servizio e dileggiata come professione non meritevole di rispetto e di pensione come ogni altra, sia stata trasformata, ex lege, in mezzo di arricchimento indiscriminato. Per un accumulo di decisioni di politici anche onesti ma scriteriati, le cariche elettive sono state trasformate in fabbriche della fortuna, grazie alle quali indigenti di ogni tipo, gente del ceto medio, mal laureati e imprenditori di mezza tacca precipitano in vetta alla scala sociale e cambiano la loro vita per sempre. Questi non sono i costi della politica, sono le disuguaglianze al potere, la forbice tra ricchi e poveri che si allarga per decisioni "sovrane". Del resto c'è della coerenza: il sistema che questi politici sono chiamati a governare esalta e promuove la disuguaglianza, chiamandola meritocrazia. Non è tuttavia per questo che i "politici", proprio ora, hanno rovinato l'Italia. Le responsabilità risalgono a scelte anche più lontane, quando per ansia di novità e pragmatismo essi hanno liquidato come indecenti e obsolete le ideologie del Novecento, cioè le idee per cui avevano combattuto, e quando hanno voluto distruggere i partiti, disarmando il popolo di ogni strumento per lottare contro legislazioni sbagliate e per concorrere a determinare la politica nazionale. Chi glielo ha detto ai leaders storici della sinistra di distruggere prima il partito comunista e poi quanto ne era rimasto, in nome di una fatua "vocazione maggioritaria"? La fine del comunismo non voleva dire la dannazione dei valori e dei bisogni per i quali, pur in modo infausto, esso si era battuto. E chi ha detto alla classe dirigente cattolica di chiudere la Democrazia Cristiana, come se con la sconfitta del comunismo essa avesse esaurito la sua ragione sociale? Abbandonare la via dell'unità politica dei cattolici come scelta obbligata per fede, non voleva dire trasferire politica e potere alla Chiesa dei vescovi e far tornare tutti gli altri cristiani alla religione come affare privato, salvo la precettazione nei referendum per la difesa dei valori non negoziabili stabiliti dalla CEI. È evidente che se al popolo si toglie di mano lo strumento della politica e lo si riduce a fruitore di imbonimenti televisivi, l'inevitabile reazione a una politica devastante e lesiva del bene pubblico è l'antipolitica. Ma chi ha lanciato in tal modo in pista l'antipolitica, non se ne dovrebbe ora dolere. Bossi, e anche Grillo, ne sono i figli legittimi.

segue in seconda pagina

Il pelo nell'uovo  
pag. 2

I politici  
pag. 2

Il colpo di coda  
pag. 2

## I politici

segue dalla prima

Se ora si volesse riassumere in una parola la crisi che ci affligge, dovremmo dire che si tratta di una crisi della rappresentanza. Senza rappresentanza, o con rappresentanze dimidiate e manipolate, non c'è democrazia. Noi abbiamo cacciato la rappresentanza dal Parlamento, e non solo per colpa di Calderoli. Sicché la cosa più importante sarebbe ora una buona legge elettorale: Ma tutti pensano alla legge più vantaggiosa per loro, non per il Paese. Dicono che la sera delle elezioni si deve sapere a chi i dadi abbiano consegnato la governabilità del popolo, mentre si dovrebbe sapere se si avranno rappresentanti degni attraverso cui si realizzi l'autogoverno del popolo. Né si capisce perché Bersani non voglia la proporzionale, ritenendola un fattore di confusione e di instabilità, quando poi si infila nel baraccone delle primarie, dove non si distingue nemmeno tra elettori di destra e di sinistra e che è fonte di tale instabilità da aprire al primo giulivo arrivista la strada per dare la scalata al partito. E nemmeno si capisce perché Bersani, che viene dalla tradizione comunista, non voglia le preferenze. Certo, c'è il rischio delle clientele, come in ogni elezione. Però le preferenze hanno selezionato la classe dirigente che ha fatto la Costituzione ed ha costruito la Repubblica; e sono state le preferenze che hanno consentito al vecchio partito comunista di trasferire nelle istituzioni i migliori esponenti della sua cultura e delle sue lotte; infatti se le burocrazie di partito avessero messo in lista uno sprovveduto, un socialdemocratico o un disonesto, le sezioni non avrebbero dato i voti per farlo eleggere.

## Il colpo di coda

La redazione



Pane Pace Lavoro non ha mai sostenuto il governo di Mario Monti. Abbiamo, soprattutto, sempre criticato il tecnicismo di un potere oligarchico e finanziario. Infatti la Tecnica si basa su presunti dogmi, come la fine della politica, l'inutilità della democrazia e la riscoperta capacità di governo dell'oligarchia, che dobbiamo contrastare facendo pieno uso della ragione e dell'azione. La fine ormai prossima dell'attuale Governo non nasce, però, da una necessità di rivalsa della politica o di sentimenti di giustizia. L'attuale crisi di Governo è frutto del colpo di coda del vecchio imperatore, Silvio Berlusconi, che tenta in tutti i modi di salvare il suo potere e i suoi interessi, appoggiato dall'inetitudine di parlamentari così affezionati alla loro sedia da non riuscire, in oltre un anno di governo tecnico, a fare una nuova legge elettorale. Salvare il posto, anche a costo di affossare l'intero Paese, è ormai l'unico interesse di una casta spaventata dal conto che ora la Storia presenta. L'attuale crisi, la mancanza di lavoro, il crollo nel livello dell'istruzione e, soprattutto, la mancanza di prospettive per il futuro sono il frutto di anni di miopia, corruzione e inettitudine del sistema politico. E' vergognoso che un uomo che è stato al potere per un ventennio spingendo il Paese nel baratro si ripresenti ora come salvatore della Patria ed estraneo al disastro in atto. Non crediamo in partiti corrotti, non appoggiamo coloro che della critica hanno fatto il punto fondamentale del loro programma politico (che riteniamo pericolosamente carente culturalmente, assordantemente silenzioso su politica estere e immigrazione, oltre che altamente incapace di dialogo), né confidiamo in miliardari che improvvisamente si preoccupano dei poveri. L'Italia, così come l'Europa, si trova davanti al bivio decisivo. Il conto che anni di malgoverni ci hanno lasciato si riassumono in disoccupazione, paura e chiusura. Riteniamo che l'unica prospettiva per un futuro migliore già oggi sia una rivoluzione culturale che ripeta che il fine della politica è l'uomo. Siamo davanti a un momento gravissimo nella Storia dell'umanità carica di tensione sociale in tutto l'Occidente e focolai di guerra in ogni regione. Parlare di politica fatta per il pane, la pace e il lavoro non è utopia da idealisti ma urgenza ideale e operativa.

### IL PELO NELL'UOVO



**PALESTINA** Il leader del partito di estrema destra Avigdor Lieberman (*nella foto*) è stato accusato di frode e aduso di potere che lo hanno obbligato alle dimissioni come Ministro degli Esteri. Avendo però pubblicamente negato le accuse continua a essere portavoce del partito Yisrael Beitenu, coalizione fra Likud e estrema destra che candiderà Netanyahu come premier alle prossime elezioni del 22 gennaio.

**RUSSIA** Nessuno cittadino statunitense potrà più adottare bambini russi; a stabilirlo è una nuova legge varata dal Parlamento e approvata da Putin. La nuova norma, molto contestata in Russia viene emanata in risposta alla scelta statunitense di imporre sanzioni a funzionari russi sospettati di essere coinvolti in violazioni dei diritti umani.



**MESSICO** Dopo oltre un anno di silenzio l'EZLN, Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale (*nella foto i manifestanti*), è tornato alla ribalta con una manifestazione che ha visto, in silenzio e senza disordini, migliaia di zapatisti per le strade delle città simbolo della resistenza indigena nella regione del Chiapas.



**CINA** L'Assemblea del Popolo cinese ha varato una nuova legge che complica maggiormente l'accesso a internet, sarà infatti obbligatorio l'iscrizione con propri dati sensibili per usufruire dei vari servizi online. La motivazione data è per un maggior controllo dei pettegolezzi e delle falsità: ognuno può denunciare liberamente chiunque violi la legge. Questa mossa mette molto in difficoltà il leader dell'opposizione Xi Jinping (*nella foto*) che aveva puntato tutto sul mondo di internet per la sua campagna elettorale.

**GRECIA** Unico settore che non vede crisi e, anzi, riemerge dai tempi antichi è quello del legname. Date le troppe tasse che schiacciano la popolazione moltissimi cittadini greci hanno scelto di tornare al camino per riscaldare le proprie case. È già allerta degli scienziati che annunciano grande inquinamento terrestre.



**MOZAMBICO** In un nulla di fatto si sono conclusi gli incontri tra il governo del Mozambico e (*nella foto*) i ribelli ReNaMo, questo il motivo che ha spinto il governo dello Zimbabwe a dispiegare l'esercito sul confine. Paura di attacchi all'oleodotto che rifornisce di petrolio ad Harare la motivazione più logica.

di Nicoletta Bigi